Botteghe d'Arte 5

L'artigianato artistico tradizionale
a Piacenza e Provincia











EDIZIONI
TIP.LE.CO.

Botteghe d'Arte 5

L'ARTIGIANATO ARTISTICO TRADIZIONALE
A PIACENZA E PROVINCIA

EDIZIONI
TIP.LE.CO.



Botteghe d'Arte 5

L'ARTIGIANATO ARTISTICO TRADIZIONALE A PIACENZA E PROVINCIA

© 2013, UPA-Federimpresa
© 2013, Edizioni Tip.Le.Co. - Piacenza
Tutti i diritti sono riservati

TESTI A CURA DI
Eleonora Barabaschi

GRAFICA
Silvia Giuppi

STAMPA E ALLESTIMENTO
Tip.Le.Co.

Si ringraziano gli artigiani titolari delle Botteghe d'Arte per la cortese disponibilità prestata nella raccolta di informazioni e nella cessione di immagini inserite nel volume

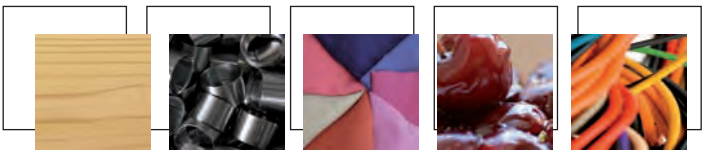
Indice

	RISCOPRIAMO LE NOSTRE BOTTEGHE	5
	del legno	9
DORDONI GIUSEPPE	Antiche fantasie in legno	11
	del metallo	17
LORENZI GIANCARLO	Una stirpe di mulëtta	19
	del tessuto	25
ARREDARE - BOSELLI GIUSEPPE	Ieri i materassi, oggi le tende	27
GENESI AMATO	Da San Giorgio a Londra... e ritorno	35
SABRI E LORY MAGLIFICIO	Filati pregiati e passione artigiana	39
	del gusto	45
FIOCCHI LUIGI	Delizie del territorio piacentino	47
GEL FOOD ITALIA	"Le mani in pasta" da cinque generazioni	53
PASTICCERIA GOBBI	Dolci bontà "di una volta"	59
	dei servizi	65
A.R.P.A. SERIGRAFIA	Un'idea in un segno	67
DESIGN4	Armonia di materia e forme	73
EDISON 27	I professionisti della luce	79
LAULANDIA - MIZZI LAURA	Giocando s'impara	85
UN QUADRATO DI GIARDINO	Cosa sarebbe un giardino senza una rosa?	91
VETRERIA PERINI	Il vetro e i suoi segreti	97



Riscopriamo le nostre botteghe

Come le formelle dei *Paratici* nella nostra Cattedrale "reggono" in senso figurato la possente struttura del tempio civico, edificato grazie anche al contributo dei tintori, dei carradori, dei calzolai e delle altre *Arti* che prosperavano in città durante il secolo XII, lo stesso si può ancora oggi affermare per il tessuto di attività produttive, di piccola e medio-piccola dimensione ma di grande potenziale, in grado di resistere seppure con fatica alla difficile situazione in cui versa l'economia piacentina, nazionale, mondiale. A fronte di un sistema economico globalizzato che rischia l'implosione perché troppo fondato su astratti valori finanziari, ciò che permette malgrado le criticità di guardare ancora al futuro sono gli antichi e moderni mestieri artigiani, che ancora lavorano materie prime tangibili come il metallo, il legno, il vetro e i tessuti o che fondano il proprio valore aggiunto sull'intangibile, ma concretamente produttiva spinta creativa.
L'ampio spazio ai servizi in un volume dedicato ai valori artigiani giunto alla quinta edizione, ancora una volta nato dalla sinergia tra UPA-Federimpresa e Camera di Commercio di Piacenza, non fa che rispecchiare l'odierna tendenza che interessa il settore, percorso da fermenti di sviluppo per ciò che riguarda nuove tecnologie, nuove esigenze e nuovi materiali. I valori della cultura artigiana si rinnovano costantemente, quale specchio delle esigenze più attuali:



quella di circondarsi di un'oasi di verde in un mondo frenetico, che dà spazio ad esperienze di vivaisti ad alta specializzazione, o quella del prendersi cura dei più piccoli facendo sì che giochino e imparino in un ambiente sicuro e stimolante.
Grande attenzione alla progettazione degli ambienti attraverso l'illuminotecnica e i complementi d'arredo in tessuto e in vetro, mentre restano in primo piano le colonne portanti della produzione artigianale piacentina come l'intaglio e l'intarsio del legno secondo lo stile grazzanese, la lavorazione dei tessuti - che guarda ai grandi mercati della globalizzazione - e i "maghi" della gastronomia, della lavorazione dei salumi e della pasticceria, in una costante opera di valorizzazione delle eccellenze e delle tipicità locali.
E non manca chi ha impiantato in città, nutrendo di nuova linfa la tradizione piacentina, la cultura artigiana inglese della lavorazione delle pelli e quella rendenese degli storici arrotini itineranti.
E infine chi, armato di estro e passione, ha dato vita alle proprie creazioni orafe e ceramiche partendo da un disegno, così come idea ed elaborazione grafica stanno alla base dei moderni procedimenti di serigrafia di un'attività presente sul territorio da oltre trent'anni.

Pietro Bragalini

PRESIDENTE
UPA-FEDERIMPRESA

A tutti gli artigiani che han fatto
della loro passione un mestiere
e del loro mestiere un'arte

del legno

Dordoni Giuseppe
Intagliatore e intarsiatore

Vigolzone - Fraz. Grazzano Visconti
T 340 7848917



Antiche fantasie in legno



Tavolino intarsiato da salotto con gambe in legno bicolore: maggiociondolo (nero) e rovere (chiaro)

La grande passione per la lavorazione del legno di Giuseppe Dordoni inizia a Grazzano Visconti, dove frequenta i corsi di intaglio e disegno presso l'Istituzione Giuseppe Visconti di Modrone per poi entrare come "garzone" in una delle più antiche botteghe del borgo, quella dello zio Antonio Risposi e Figli, mettendo in pratica le varie tecniche apprese. Nel 1984 intraprende lui stesso l'attività artigiana, subentrando nel laboratorio dello zio Savino Tinelli entro la suggestiva cornice del Vecchio Mulino di Grazzano.

Le creazioni artistiche prodotte dalla bottega di Giuseppe Dordoni sono le più disparate: cornici, porte, tavoli, cassettoni, letti e mensole, applicando le antiche procedure per l'intarsio e l'intaglio.

L'intarsio o tarsia lignea è un tipo di decorazione che si realizza accostando piccole tessere di legni di essenze differenti dalle diverse tonalità, creando sorprendenti effetti pittorici. Si diffuse a partire dal XIV secolo, per poi raggiungere il massimo dello splendore nelle superbe realizzazioni dei maestri rinascimentali.

Nel corso del Cinquecento grandi artisti realizzarono stupefacenti tarsie prospettiche, che andavano ad ornare gli stalli lignei dei cori nelle chiese, stupenda cornice per il canto di monaci e chierici durante la liturgia: chi a Piacenza non conosce le meraviglie lignee

Giuseppe Dordoni al lavoro in costume tipico grazzanese



del Coro di San Sisto? E ancora, gli arredi degli *scriptorium* in cui nascevano capolavori di arte e cultura, e gli "studioli" dei Principi, luoghi in cui il dotto signore soleva ritirarsi per attendere a colte letture radunando *mirabilia*, oggetti antichi e opere d'arte. Celeberrimi quelli realizzati tra Quattrocento e Cinquecento per il duca di Urbino, Federico da Montefeltro, per la duchessa Isabella d'Este Gonzaga a Mantova e in Palazzo Vecchio a Firenze per suggellare l'*otium* intellettuale del Granduca Francesco de' Medici.

Prima di procedere all'intarsio, si crea un cartone di base su cui accostare i piccoli pezzi di legno (il nero ebano, oppure bosso, tasso, o legni ricavati da alberi da frutto) e, talvolta, altri materiali quali avorio, osso e madreperla per creare suggestivi effetti cromatici e virtuosismi artistici.

La tinta assunta dal legno dipende anche dal taglio conferito alla tessera, in funzione del quale varia la ri-

IN ALTO
Piano del comò del mobile nella pagina a fianco (in radica di olmo e legno di rosa)

SOTTO
Porta in ciliegio in stile "Neogotico"





Comò intarsiato con base in noce. Frontale tridimensionale in tre tipi di legno: palissandro, acero e noce



frazione della luce sul materiale che muta il colore al mutare dell'illuminazione.

Talvolta si procede alla tintura, mediante bollitura dei materiali a contatto con sostanze coloranti; le tonalità più scure si ottengono mediante brunitura a ferro rovente, a posa in opera già effettuata.

Anche l'intaglio è una tecnica complessa, che richiede anni di esperienza e una particolare abilità.

Gli artigiani grazzanesi hanno sviluppato una particolare tecnica, caratterizzata da un bassorilievo con intagli molto fitti e profondi.

Le figure vengono prima disegnate sulla tavola, poi incise dalle mani dell'artigiano che in questo caso sono, si può dire a ragion veduta, mani d'artista. I con-



Comò in legno intarsiato



Insegna della bottega Dordoni, che reca al centro il biscione dello stemma di Grazzano Visconti



Particolare di
un'insegna realizzata
mediante intarsio di vari
tipi di legno.
I denti del lupo sono in osso

torni vanno sbalzati con maestria, con gesti precisi e pazienti. Il legno, materiale morbido, leggero e facile da lavorare, ben si presta a questo tipo di lavorazione, e vi sono essenze particolarmente indicate alla procedura di intaglio come il tiglio, il pregiato noce, il bianco acero, e il pino cembro; le naturali venature dell'essenza costituiscono un dettaglio di ulteriore pregio, così come i mutamenti della tonalità del materiale con il passare del tempo, a contatto con la luce.
Da oltre ottant'anni lo stile grazzanese gode della "etichetta" di una produzione di gran pregio, famoso ben oltre il territorio piacentino, e tra tante difficoltà gli artigiani del borgo portano avanti la loro arte.
Dalle storiche botteghe, grazie alle quali lo stile grazzanese è nato e si è sviluppato, via via fino ad oggi, resta ben vivo nelle espressioni artistiche che nascono dalle mani di artigiani come Giuseppe Dordoni.



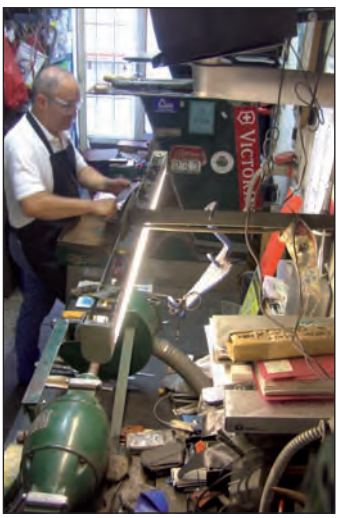

del metallo

Lorenzi Giancarlo
Coltelleria/arrotino

Piacenza - Viale Dante Alighieri, 51/A
T 0523 452900 - gclorenzi@libero.it - www.coltelleriaglorenzi.it



Una stirpe di mulëtta



Giancarlo Lorenzi allla mola

La famiglia Lorenzi proviene da Mortaso in Val Rendena, un piccolo borgo nel cuore delle Dolomiti di Brenta. L'economia della Valle si fondava su legname, allevamento e agricoltura, che però non erano sufficienti ad assicurare un lavoro a tutti gli abitanti. Spesso quindi la popolazione era costretta ad emigrare, verso i paesi del Nord Europa all'inizio, e poi verso Stati Uniti e Canada, come ricorda il monumento dedicato agli arrotini itineranti rendenesi collocato all'ingresso di Pinzolo. Questo fenomeno che vedeva emigrare coloro che esercitavano l'antico mestiere fu particolarmente intenso ai primi del '900, un momento di crisi economica della valle in cui in tanti partirono con la loro mola a gamba, detta *Slaifëra.* Una volta chiusa la mola diventava una vera e propria casa viaggiante, dotata di un cassetto per riporre gli oggetti personali; si spostava conducendola con sé a piedi, come una sorta di carriola che conteneva la mola stessa, a cui veniva agganciato un pedale. Il ritmo sapiente con cui l'artigiano muoveva questo pedale, passando le lame di forbici e coltelli sulla mola, rendeva gli oggetti sempre più taglienti.

Sempre in viaggio, gli artigiani dormivano nei fienili oppure presso cascine in cui chiedevano ospitalità; il *mulëtta* non era soltanto un mestiere, ma una fonte di sostentamento per tutta la comunità grazie al sacrificio di generazioni di artigiani che lontano da casa im-

Padre e figlio al lavoro in laboratorio



La porta si apre e... ecco che si presenta agli occhi una miriade di coltelli

piantarono fiorenti attività. Abituati a vivere altrove rispetto alla terra d'origine, gli arrotini emigranti rendenesi comunicavano tra loro in una sorta di gergo, comune anche ai salumai provenienti dalla stessa valle, detto "tarón", linguaggio criptico composto di mescolanze di termini dialettali. Il *tarón* è caratterizzato dall'assegnazione di un nome proprio di uso frequente in sostituzione a molti nomi comuni; questo era il gergo con cui il maestro soleva parlare al "cacial" per non farsi capire dai clienti. Gli arrotini emigrati in Inghilterra parlavano invece tra loro il "rendenglese", variante del *tarón* mista dialetto/inglese.

Il *mulëtta* era un personaggio amato, il cui passaggio allietava le vie dei paesi con filastrocche, richiami e canzoni.

Negli anni '60 e '70 alcuni degli emigrati poterono rientrare, grazie al *boom* turistico e la conseguente possibilità di trovar lavoro in patria, ma oggi i "col-







Giancarlo e Massimo Lorenzi: stesso stile nell'utilizzo della mola

SOTTO
La vetrina affacciata su Viale Dante Alighieri

tellinai" rendenesi mantengono alto il nome della terra natia anche all'estero grazie alla perizia tecnica raggiunta e ad una grande tradizione alle spalle.
In questo contesto di tradizioni "viaggianti", fu verso la fine dell'Ottocento che Pietro Lorenzi (morto nel 1932) giunse a Piacenza con la sua *Slaifëra*.
Ben sei degli otto figli del capostipite Pietro Lorenzi fondarono botteghe artigiane, quasi tutti nel piacentino tranne Mario, che addirittura si stabilì a Konstanz, in Germania.



I Lorenzi sono oggi presenti in tutta Italia, dai due negozi di Bolzano a quello prestigioso di Via Monte Napoleone a Milano, e un po' ovunque in Europa, sempre insediati nei centri storici in cui la secolare tradizione del mestiere e la bravura degli artigiani sono parte integrante della cultura locale, conferendo ulteriore lustro a siti di antichissima origine.
Giancarlo Lorenzi discende proprio da uno dei figli di Pietro, Eugenio.
Inizialmente gli studi sembrano portarlo verso la professione di geometra, per la quale consegue il diploma nel 1973; presta servizio militare nel corpo degli Alpini come Ufficiale del 75° Corso AUC della Scuola



I due artigiani tra i fornitissimi scaffali della bottega Lorenzi

Militare Alpina di Aosta ma poi il richiamo della tradizione famigliare si fa sentire e anche Giancarlo nel 1976 apre il suo negozio, sito in Viale Dante Alighieri. Nel 2006 in bottega è arrivato anche il figlio Massimo ad affiancare il padre con passione e competenza, dando il via alla quarta generazione di arrotini Lorenzi.
In sinergia totale tra laboratorio e negozio, Giancarlo e Massimo lavorano con versatilità, pronti a mettere al servizio dei clienti l'esperienza e la perizia.
La bottega si occupa di coltelleria professionale e sportiva, di bisturi, di articoli da cucina, di forbici per l'uso privato per le arti e i mestieri più disparati: estetiste, macellai, falegnami.
Giancarlo Lorenzi così racconta il suo approccio all'antico lavoro di arrotino: "È un mestiere attuale, perché si fonda sul concetto di recupero dei ferri taglienti, filosofia diametralmente opposta a quella imperante dell'"usa e getta' e particolarmente opportuna in tempi di crisi. Non vi sono attrezzature tecnologiche, il lavoro si basa interamente sulla manualità, tant'è vero che la dotazione della nostra bottega è composta da mole ad acqua, pulitrici, spazzole e una rettifica.

Vi sono poi mole al diamante per affilatura di coltelli in ceramica, l'ultima tendenza nelle richieste della clientela che comunque chiede principalmente affilatura e molatura di utensili preesistenti." Giancarlo Lorenzi fa parte di un'Associazione che riunisce e favorisce lo scambio culturale tra arrotini di varie regioni d'Italia, "La Trisa" (è il bastone con cui si mescola la polenta) con sede a Mortaso, fondata dai genitori nel 1955. È socio inoltre dell'A.A.E.C., Associazione Nazionale Arrotini e Coltellerie e qualche anno fa ha partecipato ad un progetto con l'Istituto Professionale "A. Casali" di Piacenza in occasione del quale i ragazzi hanno realizzato un volume sugli antichi mestieri in Viale Dante. L'attività artigiana è oggi quanto mai uno stile di vita fatto di antichi valori e tradizioni, da trasmettere alle nuove generazioni.





Veduta dall'alto della bottega e insegna esterna




del tessuto

Arredare - Boselli Giuseppe

Tendaggi e progettazione d'interni

Piacenza - Viale Sant'Ambrogio, 33 D
T 0523 338365 - gbarredare@hotmail.it - www.bosellitende.it



Ieri i materassi, oggi le tende



Il fondatore dell'attività, Giorgio Guazzi

"Arredare" è un punto fermo tra le botteghe artigianali piacentine di lavorazione del tessuto fin dal 1960, quando vi si fabbricavano i materassi e le trapunte imbottite in lana, quelle che si mettevano in fondo al letto quando ancora non esistevano i moderni piumoni. Oggi Giuseppe Boselli, e prima di lui lo zio Giorgio Guazzi che lo ha avvicinato al mestiere facendoglielo amare, rappresenta il fulcro dell'azienda e segue personalmente i clienti, dalla progettazione iniziale fino all'installazione in opera. Negli anni la ditta si è trasformata seguendo le esigenze e le richieste di mercato, e ora è in grado di fornire tende da interno, tende da sole, pergole, pensiline, tende tecniche, zanzariere, cancelletti di sicurezza, tapparelle avvolgibili, box doccia, porte a soffietto, ma anche di confezionare divani in pelle o di provvedere al loro rifacimento.

"Dedicarci con attenzione agli articoli in pelle o tessuto, alla loro progettazione o al restauro è la nostra passione", racconta Giuseppe Boselli, che ha intrapreso l'attività insieme allo zio Giorgio dopo aver conseguito il diploma di Geometra. "Un vecchio divano 'sfondato' può essere riportato a nuovo; la poltrona 'della nonna' può tornare agli antichi fasti, la testiera imbottita di un letto può essere rinnovata con tessuti o pelli particolari. E inoltre, per chi desidera un po' d'ombra su un terrazzo particolarmente assolato, sia-







mo in grado di progettare, realizzare e montare splendide tende da sole in tutte le fogge."

Il restauro di sedie e divani è una procedura complessa, che prevede il ripristino di imbottiture e sedute, o talvolta la riproduzione ex-novo del modello originario. "Spesso ci capita di intervenire su sedie antiche con la seduta in tessuti pregiati, che i clienti vogliono conservare" - racconta Giuseppe Boselli. "In questi casi dobbiamo agire dal di sotto, per non compromettere il tessuto, sostituendo con molle nuove quelle originali e riempiendo con crine o gommapiuma integrando l'imbottitura. Anche sui divani l'ope-

Un divano antico ricostruito ex-novo, sia nelle parti lignee che nel rivestimento in stoffa

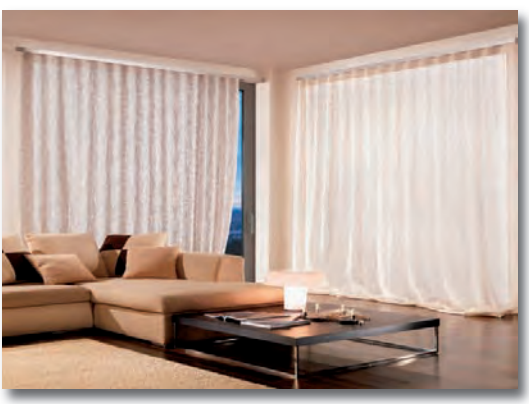


Ricchi tendaggi ad abbellimento di un ambiente

razione è complessa: per ricreare il classico fissaggio a borchiette rotonde, ad esempio, fissiamo con metodo moderno il tessuto alla struttura, ricoprendo poi i bordi con un motivo decorativo metallico che riproduce i chiodini tondi della tradizione".

Come nascono invece le nuove creazioni di Arredare? Nel modo più semplice: un comune pezzo di stoffa viene tagliato, cucito, lavorato e confezionato fino ad ottenere splendidi tendaggi in una pluralità di modelli: vi sono le più tradizionali, classiche ed eleganti tende arricciate in tessuti della migliore qualità, completate da mantovane realizzabili rigorosamente su misura che possono essere sagomate, drappeggiate o con il bastone ornato da fregio, oppure le moderne tende a pannello semplici ed essenziali, o anche le clas-







siche e pratiche "tendine a vetro" in tutte le loro varianti. Il geometra Boselli volentieri aiuta i clienti a districarsi tra i tantissimi modelli di tenda a disposizione: "Vi sono, ad esempio, le tende 'a pacchetto' indicate per l'uso domestico ma anche per ambienti di lavoro; si azionano a corda e le installiamo a parete, a soffitto o anche direttamente sul serramento. Ma per gli uffici sono appropriate anche le semplici tende 'a telo teso', dotate di binario velcrato con peso sul fondo, o di bastoncini in plastica, ottone o alluminio".

Arredare ha tra i suoi punti forti la massima professionalità e il servizio di post-vendita, seguendo il cliente e offrendo assistenza ed eventuale manutenzione.

Si studiano anche soluzioni alternative, in materiali come bambù, giunco di mare, iuta, corda e foglia di palma, oppure legno: nella classica tenda verticale, sia gli elementi lignei che quelli filati vengono assemblati a telaio, mentre un'ogiva trasparente funge da portatelo; si possono realizzare con i medesimi materiali anche i modelli 'a pannello', o quelli 'rotolanti', o ancora 'a pacchetto'. Un capitolo a parte è poi quello relativo alle tende tecniche, riguardante tende alla veneziana che possono essere realizzate, oltre che nel tradizionale alluminio, in materiali quali legno, pelle o cuoio.



Si confezionano poi tende verticali e a rullo particolarmente adatte agli ambienti di lavoro perché dotate di specifiche caratteristiche (filtranti, oscuranti...) e realizzabili in tessuti ignifughi.
"L'attività di consulenza, progettazione e installazione di prodotti nati per arredare è per noi di grande soddisfazione, poiché permette di migliorare e completare gli spazi abitativi sia interni che esterni, e quindi, di riflesso, la qualità della vita", prosegue il titolare, che si avvale di collaboratori specializzati e che ha permesso all'azienda di tagliare il traguardo di oltre cinquant'anni di esperienza nel gusto di arricchire gli ambienti.



IN QUESTE PAGINE
Alcune creazioni di Arredare e una veduta del laboratorio

Genesi Amato

Riparazione articoli in pelle

Piacenza - Via Roma, 215
T 0523 336709



Da San Giorgio a Londra... e ritorno



Un modello di stivale in miniatura, creazione originale in esemplare unico

L'origine della famiglia di Amato Genesi è contadina: il nonno era stato fattore e dirigente di un'azienda agricola a Cimafava di Carpaneto.

Il padre Mario aveva intrapreso il mestiere di calzolaio, assumendo poi l'incarico di capo-operaio presso l'aereoporto militare di San Damiano dove provvedeva a calzare i cinquemila aviatori, ai quali si aggiungevano quelli dei distaccamenti di Bettola (San Bernardino) o sull'Appennino, a Pianello val Tidone. Amato iniziò così fin da ragazzino ad appassionarsi alla lavorazione delle pelli e alle calzature, dando una mano al padre. Quando Mario Genesi aveva grandi commesse, Amato prendeva la bici e andava da San Giorgio fino a Podenzano per prendere la Littorina Piacenza - Bettola, oppure a San Damiano, per osservare il lavoro degli operai alle dipendenze del padre e imparare da loro i segreti del mestiere.

Nell'estate del 1952 il giovane artigiano decise di trasferirsi a Londra, dove raggiunse la sorella Clemens (prima di quattro fratelli: il terzo, Italo, emigrato a Caracas in Venezuela, il quarto, Ugo, prematuramente scomparso nel cremonese) che già si era stabilita nel Regno Unito fin da bambina. Erano i primi anni del Regno di Elisabetta II, che Amato Genesi ebbe anche il privilegio di vedere da vicino. Nella capitale inglese frequentò per sei anni una scuola di modelli per borse, lavorando inizialmente per la celebre catena artigiana londi-

Amato Genesi alla macchina da cucire





Londra, 1958. Amato Genesi al lavoro come dipendente presso la Ditta "Anello&Davide"

nese "Anello&Davide" dove si realizzarono i primi prototipi di scarpe da uomo appuntite all'epoca dei Beatles. Aprì infine una bottega sulla riva del Tamigi, prima in zona *Waterloo* con il cognato Gino Rizzi; poi autonomamente in St. Pancreas a King's Cross e infine in Caledonian Road dove si trova una delle maggiori stazioni ferroviarie della città, la Charing Cross Station e, da qualche anno, la grande ruota panoramica *London Eye*.







Alcuni modelli di calzature
in miniatura

Dopo il periodo londinese, durante il quale si era sposato con la signora Annamaria Tanzi e aveva avuto due figli (che oggi sono entrambi insegnanti, di inglese e di musica), nel 1973 Amato faceva rientro a Piacenza e insieme alla moglie - preziosa collaboratrice, negli anni aveva imparato il mestiere affiancando il marito - apriva in via Roma la bottega artigianale che quest'anno taglia il traguardo dei quarant'anni, ancor più significativo in una carriera lavorativa di ben sess'antanni: una vita intera.

Nella bottega del centro storico si trattava tutto ciò che avesse a che fare con la pelle, con la perizia di lavorazione, con l'ingegno personale: borse, riparazioni, ar-



Serie di modellini su piccola scala (pochi centimetri) di borse, stivali e scarpe)

NELLA PAGINA A FIANCO
Amato con la moglie Anna Maria Tanzi in bottega

ticoli vari; il solo materiale utilizzato è sempre stato esclusivamente la pelle, non c'è spazio per la "finta" pelle, per il cosiddetto "sky" o per il similpelle in materiale sintetico.

Negli anni più intensi di attività la bottega Genesi ha spesso collaborato con aziende che commissionavano diverse serie di borse realizzate artigianalmente, come regali ai clienti o da utilizzare internamente personalizzandole con il proprio brand.

Oggi questo tipo di richiesta è venuto meno, quindi ogni borsa prodotta da Amato e Annamaria è un pezzo unico, pensato e realizzato su misura per il cliente, come anche oggetti particolari quali ombrelli in tessuto, scarpe da ballo o altri tipi di calzatura, riprodotti prima in modelli in miniatura che vengono gelosamente conservati in laboratorio a testimoniare l'unicità di ogni realizzazione, in ottemperanza e in continuità alle tradizioni famigliari. Proprio per questo non è semplice razionalizzare i ritmi e le esigenze della





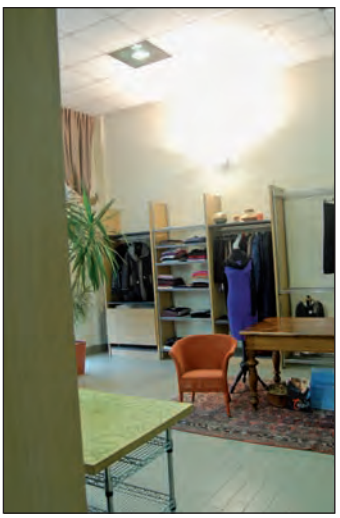
lavorazione artigianale in base al mutato scenario della produzione industriale su larga scala: i fornitori di materia prima tendono a consegnare grandi quantità, che corrispondono ad un minimo di dieci esemplari finiti che per una piccola bottega con clienti scelti, ciascuno con la richiesta di un pezzo unico, risultano troppi. Anche per questo è difficile oggi pensare ad una trasmissione dell'attività e del mestiere a qualcuno che abbia la ferrea volontà e l'entusiasmo di un artigiano che tanti anni fa andò oltremanica per costruirsi un futuro, tornato a Piacenza per far germogliare in patria il seme del suo lavoro.

Sabri e Lory
Maglificio

Gossolengo - Strada Statale 45, 28 - Località Quarto
T 0523 557178 - info@sabrielori.it - www.sabrielori.it



Filati pregiati e passione artigiana



Uno scorcio dell'accogliente *show room*

"Sabri e Lory è una passione nata negli anni '60 e tramandata, per 'contagio', esempi e sacrifici, fino alla mia generazione, che di manuale e meccanico, forse, non saprà più riprodurre niente".

Così inizia il racconto di Sabrina Buschi, che oggi gestisce il Maglificio insieme alla madre Carla Soffientini e al marito Giuseppe Ghidotti. La signora Carla "tutt'ora lavora e visiona il prodotto finale" - prosegue Sabrina, che tesse un bel racconto di tanti anni di attività tra abiti e macchine per cucire. "Mia madre ha iniziato da ragazzina con una sola macchina a mano (di cui abbiamo ancora in ditta qualche prototipo, e su cui si campionano ancora alcuni punti a maglia) riuscendo, con gli anni, a realizzare il suo sogno creativo di produrre e diffondere in larga scala i suoi modelli. All'inizio la produzione del Maglificio era rivolta alla maglieria per bambini e pensata per la grande distribuzione, ma verso gli anni '80 è andato delineandosi uno stile singolare di maglieria femminile, ricamata a mano e realizzata in filati pregiati. Il boom economico ha enfatizzato e incrementato lo sviluppo di questa novità, tanto che il nostro marchio, in seguito, è diventato propriamente il nome della ditta. Tra alti e bassi, e subendo direttamente il cambiamento radicale dei gusti femminili dagli anni '90 fino ad oggi, ciò che per più di quarant'anni è rimasto immutato è il livello qualitativo, insieme al sentimen-



to che si vuole comunicare, pensando alla donna, al modo in cui si vuol vestire nella vita quotidiana".
È questo stile, un po' sopra le righe, seppure non eccessivo, anzi pensato in modo da assicurare il piacere e il conforto di morbidezza e qualità senza rinunciare a quel pizzico di estro, che fa della maglieria di Sabri e Lory un prodotto capace di trascendere la moda del momento, per diventare per ciascuna donna che lo indossa la propria personale interpretazione del concetto di moda e dunque l'espressione di un proprio modo di intendere la femminilità". Solo lavori artigianali di elevatissima qualità" - prosegue la titolare - "curati e 'accuditi' come creature più che come creazioni, sono oggi in grado di essere competitivi nell'attuale 'marasma' culturale ed economico della globalizzazione che investe il mercato e tutti i

IN QUESTE PAGINE
Una profusione di tessuti colorati dagli scaffali del Maglificio Sabri e Lory







campi dell'esistenza. Questi 'capolavori' di perizia artigiana diventano la nostra produzione di 'Made in Italy', che esportiamo in paesi quali il Giappone, la Corea e la Russia".

Una tradizione fatta anche di fatica che ogni giorno si è mescolata alla creatività, alla costanza, alla competenza di un'intera famiglia. Se i mutamenti nello scenario economico a livello sia globale che locale possono spingere a modificare l'assetto organizzativo, il Maglificio di Gossolengo crede fermamente in un concetto di "filiera corta", tale per cui i partner coinvolti devono essere quanto più possibile parte integrante del tessuto produttivo del territorio piacentino, restando ancorati ad una visione dell'artigianato come espressione dei valori della cultura locale.



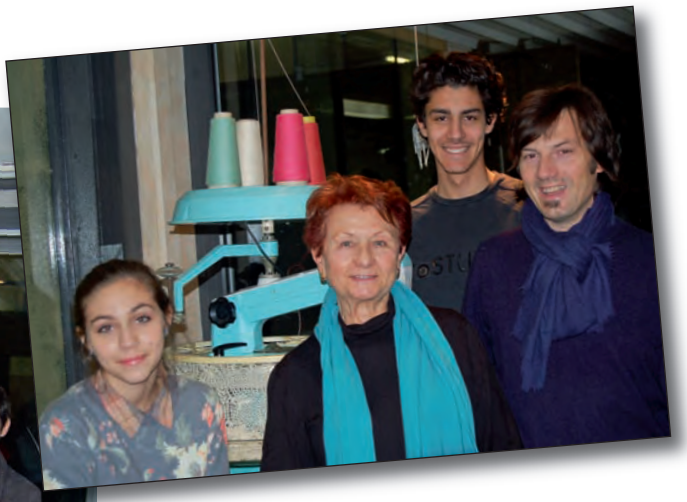
Proprio i valori sono una componente fondamentale nell'esperienza artigianale del Maglificio Sabri e Lory: "La passione che ancora ci accalora ogni giorno mettendoci all'opera è in ogni capo che produciamo, che costituisce il veicolo privilegiato per comunicare i valori della nostra tradizione artigiana. La maggior soddisfazione ci deriva dal cliente, nel momento in cui capisce il nostro linguaggio espressivo e al tempo



stesso il contenuto che vogliamo trasmettere inteso come bagaglio di valori, tradizioni e competenze. Quindi ancora, come in passato, la forza dei nostri argomenti, e la capacità di realizzare un prodotto artigianale e curato, ci motiva a tenere in vita e a tramandare una tradizione di famiglia" continua Sabrina Buschi. "L'aspetto più interessante in questo genere di lavoro è la fase creativa, poiché da un capo riuscito 'diverso' dal campione iniziale può nascere una forma inattesa, un volume nuovo, che ci spinge a sperimentare. L'apporto fondamentale viene dalle campionature dei filati, che stagionalmente ci vengono messe a disposizione da produttori italiani all'avanguardia quanto a speri-







NELLA PAGINA A FIANCO
Un'occhiatina nel Maglificio Sabri e Lory dalla vetrina, dove si può ammirare una macchina per cucire "d'altri tempi" e una veduta dell'interno

IN QUESTA PAGINA
La famiglia al completo: Erilù, Leoluca, Carla Soffientini, Sabrina Buschi e, nella foto di destra, Giuseppe Ghidotti

Due particolari delle raffinate lavorazioni in maglia

mentazione e ricerca di prodotti sempre più accattivanti e 'utili'. Questo termine va inteso nella sua accezione più completa, che non sminuisce il lavoro di ricerca ma anzi ben spiega il nostro scopo, che è quello di rendere più affascinante la quotidianità mettendo in condizioni una donna che lavora di affrontare al suo meglio gli impegni e... i problemi di tutti i giorni!". Non mancano le criticità nel settore, ma non manca neppure la capacità di affrontarle. "La verà difficoltà - conclude Sabrina Buschi - è far coincidere 'sogno' e realtà: spesso è necessario ridimensionare il modello creato, adottando uno stile meno ricercato per poter raggiungere un prezzo competitivo".








del gusto

Fiocchi Luigi
Salumificio

Podenzano - Via Roma, 133
T 0523 556171 - salumificiofiocchi@gmail.com



Delizie del territorio piacentino



Cicciobricio

Il Salumificio Fiocchi ha una lunga tradizione alle spalle: nasce nel 1963 quando Luigi Fiocchi, munito di sogni, armato di intraprendenza e sostenuto da ferrea volontà, assecondando una tradizione familiare spiccatamente imprenditoriale, fonda l'omonimo salumificio.
"Con una punta d'orgoglio - racconta Alberto Fiocchi, uno dei figli del fondatore - possiamo sostenere che la strada percorsa è stata lunga, talvolta impervia, ma le difficoltà e i cammini non sempre agevoli non sono riusciti ad allontanarci dagli obiettivi prefissati.
"La nostra realtà di piccola industria - prosegue il fratello Giovanni Fiocchi - inserita in un contesto territoriale come quello piacentino, dove gusto e tradizione rappresentano un sodalizio indivisibile, ci ha resi consapevoli dell'importanza della qualità dei prodotti. Per questo motivo per noi è prioritaria una politica aziendale di qualità incisiva che possa portare risultati concreti anche a livello commerciale, anche a salvaguardia della nostra professionalità e a tutela di un consumatore sempre più esigente, informato e disilluso dagli scandali alimentari degli ultimi anni".
Per rispondere alle esigenze di un consumatore sempre più informato e giustamente alla ricerca di certezze su ciò che mette in tavola, con la collaborazione di altre aziende piacentine il Salumificio Fiocchi ha dato vita nel 1971 al "Consorzio dei Salumi Tipici Piacentini", che conta oggi 24 aziende associate: medio-pic-



La Pancetta piacentina D.O.P.

cole, ma anche unità di significativa importanza a livello nazionale. Un'iniziativa doverosa e appropriata per un territorio che sin dai tempi più remoti è stato la culla di sapori peculiari, grazie alla predisposizione naturale all'allevamento dei suini data dal clima continentale umido e temperato e da una natura fatta di boschi adatti al riparo dal sole e corsi d'acqua che mitigano la calura estiva. Il clima relativamente mite favorisce un ingrasso graduale ed equilibrato e la fase di stagionatura, fondamentale nel processo produttivo e frutto di tecniche antichissime che hanno avuto inizio nella tradizione contadina delle campagne piacentine.

L'impegno costante, sempre teso alla valorizzazione della qualità dei salumi, ha permesso nel 1996 di ottenere da parte dell'Unione europea, il riconoscimento D.O.P. (denominazione d'origine protetta) della Cop-





IN ALTO
Coppa piacentina D.O.P.

SOTTO
Salame piacentino D.O.P. e pancetta "Guendalina"

pa, della Pancetta e del Salame Piacentino, tre delle specialità del Salumificio Fiocchi oltre a quelle tradizionali: il lardo piacentino e quello alle erbe, i cicciolì, il guanciale, la pancetta "Guendalina", il lombolardo e il cuore di prosciutto.

Il lavoro del Consorzio Salumi Tipici Piacentini è proseguito, ottenendo anche il riconoscimento di 3 prodotti IGP e di 8 prodotti tradizionali tipici della salu-













meria piacentina. Le certificazioni presuppongono ferree regole di produzione, ancorata alle antiche modalità artigianali in ciascuna fase del processo di lavorazione e di ingredienti locali genuini e tracciabili, il tutto secondo "Disciplinari di Produzione" stabiliti dal Consorzio e predisposti secondo le Normative emanate in proposito dall'Unione Europea. A tutela del lavoro svolto, e a garanzia di una qualità in linea con le aspettative del cliente, i produttori consorziati hanno intrapreso la strada della certificazione accettando di sottoporsi ai rigorosi controlli effettuati da un ente di certificazione terzo: E.CE.P.A., l'Ente Certificazione Prodotti Agro-Alimentari che si avvale di esperti dell'Università Cattolica di Piacen-



IN QUESTE PAGINE
Alcuni dei prodotti del Salumificio Fiocchi: il lardo, il fiocchetto, la gola, il cuor di crudo, lo strolghino.

za. "Il cammino in direzione di qualità e sicurezza è proseguito unitamente al nostro impegno" - conclude Camillo Fiocchi. Nuove tecnologie hanno contribuito ad ottimizzare le linee di produzione, portando evidenti vantaggi all'intera filiera produttiva. Attualmente i nostri sforzi sono incanalati al mantenimento ed al consolidamento di quanto raggiunto. Siamo certi, conoscendoci, che riusciremo a coronare questo traguardo. Nutriamo la speranza che questi sforzi, tesi a garantire la qualità per il consumatore finale, possano concretizzarsi in una presenza sempre maggiore sul mercato innescando e sviluppando nuovi canali di vendita".

Gel Food Italia
Pastificio

Piacenza - Via XXI Aprile, 76
T 0523 327823 - info@gelfooditalia.it - www.gelfooditalia.it



"Le mani in pasta" da cinque generazioni



I celebri tortelli piacentini con la coda: gli unici che si possono fare soltanto a mano

"Cinque generazioni con 'le mani in pasta'": così Alessandro Groppi sintetizza, orgoglioso, la storia dell'attività di famiglia. Tutto ebbe inizio sul finire dell'Ottocento con il trisavolo, Antonio Groppi, piacentino "del sasso" originario di via Taverna che da "uomo delle macine" che era (colui che andava per la campagna di mulino in mulino, a ravvivare le pietre levigate dall'uso) si comprò dapprima un mulino, e poi aprì un forno a Gossolengo nella piazza principale.

I figli di Antonio Groppi tornarono tutti a vivere a Piacenza. Tra questi, Lodovico, che nel 1901 aprì un forno in piazza Borgo poi trasferito più volte; si sa che nella sede del 1913 in via Garibaldi ci si avvaleva di una delle primissime macchine per preparare i ravioli. Ma non finisce qui: nel 1919, in società con il cognato, Lodovico apriva un laboratorio artigianale per la produzione di pasta secca e panificazione in via Mazzini, che chiamò "Pastificio San Sisto". E siamo alla terza generazione: Antonio, figlio di Lodovico e chiamato come il "capostipite", si mise in proprio nel 1926, dedicandosi alla pasta fresca nella sua bottega di via Legnano. Negli anni '30 Antonio Groppi aprì poi un forno in via Colombo, ai Mulini degli Orti, che nel 1944 fu pesantemente bombardato come il vicino Consorzio Agrario. Ma l'artigiano non si diede per vinto, ricostruì la bottega e nel dopoguerra implementò la produzione dotandosi, tra i primi in Italia, di un forno a



Il panificio Groppi di via Colombo negli anni Trenta: la produzione era ancora tutta manuale

NELLA PAGINA A FIANCO

Il marchio dei panettoni "A(Antonio). Groppi", anni Cinquanta, a confronto con il logo appena ricreato dal nipote Alessandro, titolare di Gel Food Italia

Gli impianti di produzione attuali, da cui escono i deliziosi anolini di stracotto della tradizione piacentina

tunnel. A ciò si andarono ad aggiungere moderne attrezzature tra cui una linea di produzione lunga 24 metri: Antonio Groppi veva così creato un pastificio industriale *ante litteram*, il primo in Italia, in cui produceva anche deliziosi panettoni per cui creò un marchio *ad hoc*. Senonché la A di 'Antonio' era molto simile alla "A" di un grande produttore di dolci natalizi, e il fornaio fu costretto a ritirare l'immagine dal mercato... ma non i panettoni, e le altre specialità fragranti che ogni giorno uscivano dal moderno forno.

Ad aiutare Antonio vennero uno dopo l'altro i quattro figli, tra cui Renzo, padre di Alessandro. Ed ecco che finalmente siamo giunti alla quinta generazione: nel 1982 inizia la storia più recente ossia quella del quattordicenne Alessandro Groppi che, terminata la scuola dell'obbligo, non si sente incline a proseguire gli studi ma ben più portato a... metter le mani in pasta come avevano fatto prima di lui il padre Renzo, il nonno Antonio, il bisnonno Ludovico e il trisavolo Antonio





quasi un secolo prima. Per vent'anni impara a far dolci, pasta fresca, di tutto di più, e tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002 arriva il momento anche per lui di creare la sua azienda: nasce così la "Gel Food Italia". In origine l'attività era stata pensata per essere un pastificio destinato alla produzione di pasta congelata, destinata innanzitutto alla ristorazione; in un secondo momento è venuta anche la grande distribuzione, specialmente a livello locale. Dal 2003 poi si è aggiunta alla produzione la pasta fresca, proprio per i maggiori supermercati in città e in provincia: oggi Gel Food Italia rifornisce di prelibatezze fresche alcuni dei marchi più conosciuti.
L'ultima novità in ordine di tempo è arrivata nel 2010 con la diversificazione dei marchi: con una ricerca tra antiche carte, Alessandro Groppi è riuscito a trovare il marchio del nonno Antonio e a ricrearlo, non senza difficoltà dovute ai caratteri ormai caduti in disuso. Ma ne è valsa la pena, perchè il nuovo marchio "A. Groppi" è an-







dato ad identificare la pasta fresca di Gel Food Italia. Tante le specialità, specialmente quelle piacentine, che ogni giorno escono in gran quantità dal pastificio: tortelli di ogni tipo tra cui gli immancabili "con la coda", chicche, gnocchi, *pissarei*, sughi tipici, e soprattutto gli anolini con ripieno di stracotto, esclusivo appannaggio della tradizione locale. "Nel corso degli anni, e specialmente con l'avvento dei clienti della grande distribuzione, le modalità produttive sono cambiate ed è stato necessario via via introdurre una crescente meccanizzazione" - spiega Alessandro Groppi. "Sarebbe impensabile produrre i 15 quintali di pasta che ogni settimana escono dal pastificio tutti a mano... anche se ci sono alcune, importanti eccezioni: il tortello tipico piacentino 'con la coda', orgoglio della nostra tradizione, non può essere formato che a mano. In questi anni abbiamo fatto un passo alla volta, sempre proiettati verso nuovi traguardi. L'unico 'pezzo di antiquaria-







to' da cui ancora non sono riuscito a separarmi è un macchinario per tirare la pasta che avrà una quarantina d'anni, ricordo di una dotazione che nei 12 anni d'attività è stata rinnovata più volte." Oggi oltre al titolare lavorano al pastificio la moglie Rita Risoli e tre collaboratori, e c'è speranza anche di avere la sesta generazione tra qualche anno: il figlio Lorenzo, che sta ancora studiando, fin da bambino si è trovato a suo agio in laboratorio con i genitori, tra chicche e anolini... chissà che non intraprenda anche lui un giorno il mestiere degli antenati?



IN QUESTE PAGINE

Momenti della produzione nel laboratorio Gel Food Italia

L'ultima, sesta generazione: Lorenzo Groppi qualche anno fa, mentre impugna gli attrezzi del mestiere

Pasticceria Gobbi

Pasticceria

Piacenza - Viale Dante Alighieri, 59
T 0523 458318 - pasticceriagobbi@gmail.com - www.pasticceriagobbi.com



Dolci bontà "di una volta"



Un particolare della vetrina natalizia: una deliziosa confezione per un delizioso contenuto

È il 1964 quando Piero Gobbi fonda in via Dante Alighieri la Pasticceria Gobbi; nel 1971 nasce poi la società tra Piero Gobbi, Marco Ernestini, Gianfredo Bassanetti e Annamaria Fontana.

A seguito del ritiro di Piero Gobbi e, in un secondo momento, di Gianfredo Bassanetti, l'attività ha rinnovato negozio e attrezzature di laboratorio proseguendo con Marco Ernestini e i suoi figli Enrica e Andrea, insieme con Annamaria Fontana, restando sinonimo di tradizione e qualità artigianale.

Nel ricco bancone dello storico negozio di via Dante si scorgono ghiottonerie di ogni genere. Negli anni i gusti sono cambiati e con essi le modalità della produzione artigianale di pasticceria, anche se alcune specialità restano eterne così come le ricette, che sono rigorosamente quelle "di una volta". Brioches, paste lievitate, pasticceria dolce e salata, panettoni gastronomici, torte, semifreddi e confezioni regalo… delizie per il palato e per gli occhi.

Quello che è cambiato è la presentazione della classica torta (di compleanno, nuziale, per ricorrenze ed eventi) in modi sempre nuovi, in cui la fantasia e un pizzico di supporto "tecnologico" hanno ampio spazio senza nulla togliere al gusto e alla genuinità degli ingredienti. In occasione di compleanni e cerimonie come lauree, battesimi, comunioni lo staff della Pasticceria Gobbi realizza infatti torte personalizzate

Il ricco bancone della bottega di Viale Dante Alighieri





Dolce e salato: pasticcini mignon e una invitante distesa di salatini

con fotografie o immagini - gettonatissimi tra i bimbi i personaggi dei cartoni animati - stampati su cialde alimentari con colori appositi. Nuove tendenze interessano poi la torta nuziale: "Per rendere il giorno delle nozze un giorno speciale, oggi i futuri sposi sono senz'altro molto attratti dalle spettacolari *wedding ca-*









kes, le torte nuziali in stile americano con fiori e decorazioni in pasta di zucchero e cioccolato, create e lavorate a mano dai nostri pasticcieri" racconta una delle titolari, Enrica Ernestini. "Un'altra delle nostre specialità – prosegue Enrica – è la torta di mandorla con farcitura di zabaione cotto e ricoperta con meringa al forno: una vera chicca! Realizziamo inoltre svariati semifreddi, dai classici e sempre amati Saint Honorè, Profitteroles, Primavera alle mousse di vari gusti". Dal variopinto bancone spuntano anche i deliziosi *macarons* in tantissime versioni, dolcetti tondi a base di mandorle pestate: una sfiziosa nuova tendenza nel campo della pasticceria italiana, la cui storia è antica quanto difficile da ricostruire. Non ci si lasci ingannare dal nome francese: nonostante la versione più celebre del *macaron* è quella del "Macaron de Paris" detto anche "Ladurée" dal nome dei primi produttori che ne resero grande la fama, ed esista anche un'antica versione detta "Macaron Lorraine", preparato da due suore benedettine di Nancy con una ricetta ancor oggi segretissima, sembra che il tipo di impasto che caratterizza questo dolce abbia avuto origini italiane, nella Venezia altomedievale.

Sotto, le fasi di realizzazione dei prelibati *macarons,* gioia per gli occhi e per il palato









Durante il Rinascimento dall'Italia avvenne il passaggio oltralpe, grazie agli chef di Caterina de' Medici che sposò, nel 1533, il re di Francia Enrico II portando con sè i suoi fidati pasticceri, e fu proprio da qui che ebbe origine la straordinaria fortuna dei dolcetti in terra francese.

I pasticcieri di Via Dante realizzano torte per ogni gusto: Torta Sacher, classico della tradizione austriaca, Cheesecake ai frutti di bosco, torta di mele, torta pere e cioccolato, torta Selva al cioccolato, crostate varie e millefoglie, e un'ampia scelta di pasticcini mignon, dai classici bignè, cannoncini e paste di frutta, alle specialità regionali come babà, cannoli siciliani, sfogliatelle napoletane. "Per andare incontro alle esigenze dei clienti - racconta Annamaria Fontana - per quasi ognuna delle nostre torte abbiamo introdotto la variante in formato 'mini' per due persone. E a Natale



diamo libero sfogo alla creatività: nascono così i pandori farciti, i golosi e tipici tronchetti, panettoni e tante altre specialità che vanno ad ornare la nostra vetrina natalizia".





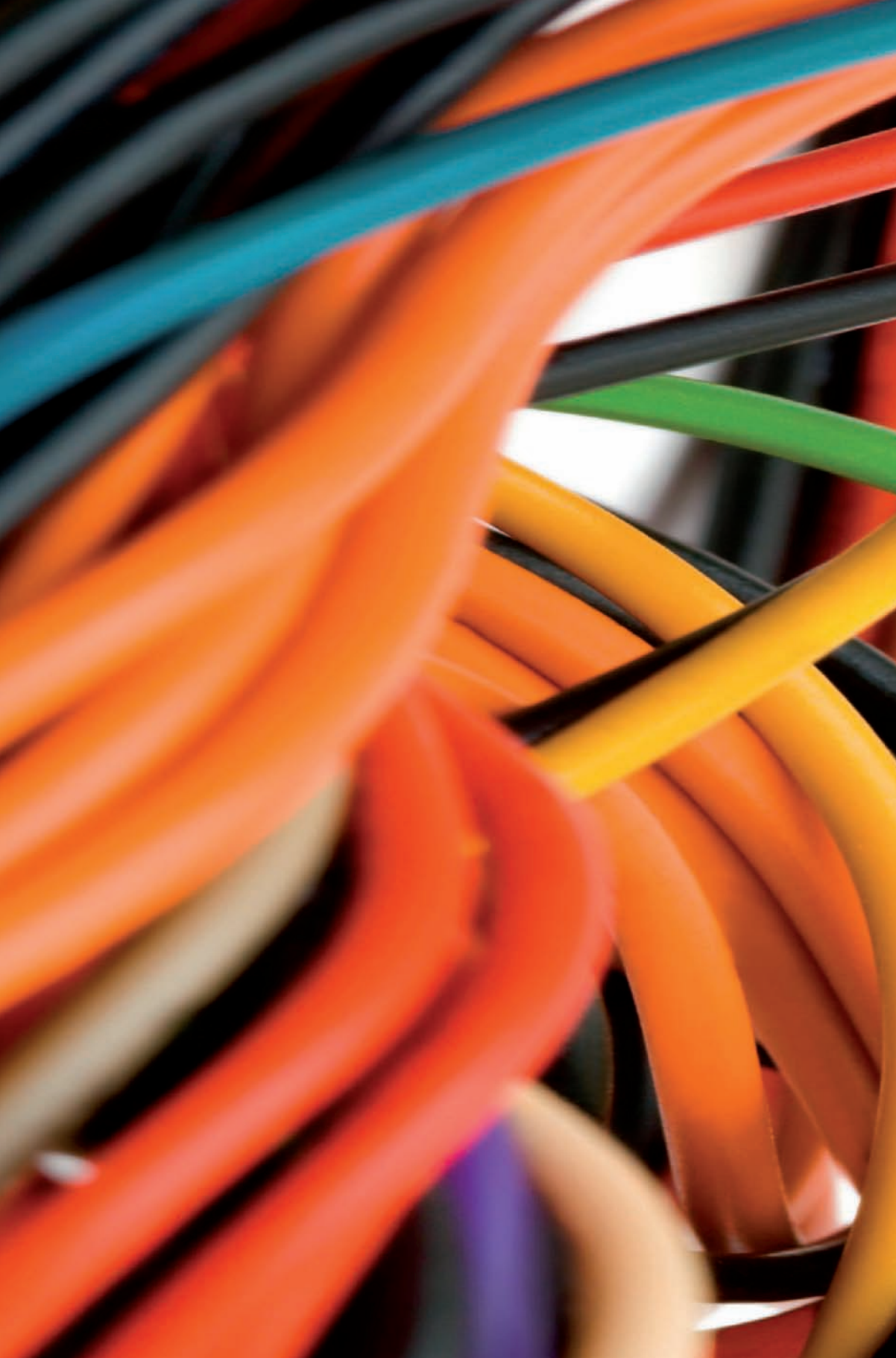






IN QUESTE PAGINE
Mousse alla fragola, Torta Sacher e una fantasiosa *wedding cake*.

Come nasce un pandoro farcito...





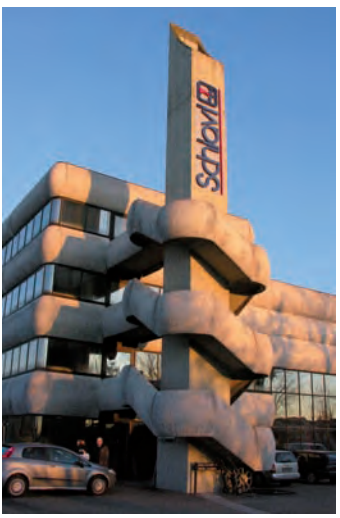
dei servizi

A.R.P.A. Serigrafia
Serigrafia e grafica

Piacenza - Via Mezzanini, 32
T 0523 481758 - info@arpaserigrafia.it - www.arpaserigrafia.it



Un'idea in un segno



Insegna in rilievo

Insegna in adesivo

Arpa serigrafia è una realtà artigianale presente sul territorio dal 1980, anno in cui è stata fondata da Costante Gamba e dalla moglie Mariangela.
Oggi collaborano anche i figli, Paola e Marcello, e otto dipendenti altamente specializzati utilizzando un'attrezzatura all'avanguardia che permette di servire il mercato piacentino con una vasta gamma di prodotti. La stampa serigrafica a inchiostri vinilici e inchiostri UV (a raggi ultravioletti) si utilizza per etichette, cartellonistica, targhette, plance in policarbonato o in poliestere e molto altro.
La tecnica della stampa mediante l'uso di un tessuto per riportare il disegno su vari materiali è antichissima, se si pensa che è attestata fin dai tempi più remoti. Il termine stesso, serigrafia, deriva dal greco *seri gráphein*, "scrivere su seta". Esistono svariate ipotesi sull'origine di questa tecnica, che viene fatta risalire ad un momento tra VII e XI secolo legandola alla produzione di seta e all'uso dei tessuti decorati, nella Cina della dinastia T'ang oppure in Giappone in concomitanza con i periodi di massima fioritura culturale dell'Impero.
Un'altra, suggestiva ipotesi vuole la nascita della produzione di tessuti stampati con questo sistema presso i Fenici, in area Mesopotamica, proprio al capolinea della rotta commerciale della seta; a supporto di quest'ultima ipotesi anche i ritrovamenti di "timbri" per



drappi funerari entro sepolture fenicie. Il metodo era comunque conosciuto in Europa fin dal medioevo, sviluppandosi in particolar modo nel Cinquecento e diffondendosi in Inghilterra e in Francia fino a giungere anche in America nel XVIII secolo, dove venne ampiamente utilizzato per decorare i più disparati materiali tramite un tessuto misto in seta e organza.

Fu nel 1907 che a Manchester venne finalmente brevettato il processo di *silk screen printing*, da cui l'uso definitivo del termine *serigrafia* che venne impiegata per tessuti, poster, cartoline, ma anche come tecnica artistica dagli esiti sorprendenti come per i celeberri-

Striscione in PVC "Piacenza Primogenita"

NELLA PAGINA A FIANCO
Striscione e allestimento negozi



Pubblicizzazione applicata su furgone

mi ritratti a serigrafia su carta realizzati dal pittore americano Andy Warhol tra cui quello di *Marilyn Monroe* (1967). Immagini e grafiche vengono riportate sulla superficie di supporto tramite il tessuto, attraverso le cui aree libere viene fatto depositare l'inchiostro. Oggi per gli *stencil* da stampa serigrafica si utilizzano nylon o poliestere, montati su un telaio rotoserigrafico. In ambito commerciale gli utilizzi sono molteplici, e ormai






PANSINI
PIRELLI
La Potenza è nulla senza il controllo
GOODYEAR
VIETATO SOSTARE
HUNTER


DUCATI
999
BONGIOVANNI
MOTO POINT
SPORT PERFORMANCE
Cisco gomme
VICTORY
a.c.p.a.



da oltre vent'anni in A.R.P.A. Serigrafia la procedura è stata affiancata da un supporto tecnologico con postazioni grafiche computerizzate per la preparazione degli impianti che avviene internamente, riducendo costi e tempi di consegna. La storica azienda piacentina vanta tra i suoi clienti le principali aziende del territorio; sono di A.R.P.A. gli striscioni con "Piacenza Primogenita" realizzati in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e le insegne che troneggiano su tantissimi magazzini e sedi aziendali.
Sono stati introdotti nella dotazione aziendale anche plotter da intaglio e plotter per stampa digitale: tutta l'attrezzatura adeguata per "riuscire a definire un'idea in un segno, in una forma d'espressione grafica che la renda subito riconoscibile: è l'esigenza quotidiana dei nostri clienti - spiega Paola Gamba - e a noi spetta il compito di riuscire a concretizzare ogni nuova idea, sia attraverso la progettazione manuale di schizzi e disegni, che mediante elaborazioni grafiche al computer. I plotter di cui disponiamo permettono di stampare e intagliare con la massima precisione i diversi materiali, conferendo le più svariate sagome e dimensioni. Il sistema digitale consente poi di eliminare le spese connesse alla realizzazione delle fustelle, su cui si basava la tecnica serigrafica degli inizi". Il felice connubio tra plotter e stampa digitale permette di realizzare tantissimi, diversi prodotti: etichette in quadricromia, sagomate e in piccole tirature; etichette pubblicitarie per attività commerciali, etichette resinate, tessere personalizzate, vetrine e insegne, bandiere, cartellonistica, banner in pvc e decorazioni di automezzi… un po' di A.R.P.A. Serigrafia è ogni giorno per le strade e per le vie del Piacentino.

IN ALTO
Tabellone per officina interna

IN BASSO
Applicazione sponsor su moto

Design4
Studio Artistico

Piacenza - Via Martini, 9/B
T 340 0045081 - Design4@tiscali.it



Armonia di materia e forme



Ciondolo in argento

Appena si entra nello studio "Design 4" a Piacenza, siamo accolti da un tripudio di colori e forme di estrema bellezza ed eleganza che Sabrina Botti riesce a trasmettere nei suoi gioielli e nelle sue ceramiche. All'interno dello studio il clima che si respira è di grande gioia ed accoglienza, ogni pezzo esprime totalmente tutta la passione e la gioia di vivere che la creatrice riesce a trasmettere nelle sue opere. I gioielli di "Design4" si possono considerare delle vere e proprie opere d'arte, frutto dell'impegno di chi le ha ideate e della mano esperta di artigiani orafi che riescono a dare vita in modo perfetto ai disegni della designer piacentina.

"Design 4" nasce una decina di anni or sono grazie all'idea di Sabrina Botti di creare uno studio artistico a tutto tondo dove si realizzano gioielli, ceramiche e sculture e vari tipi d'installazione. Sabrina Botti è un'artista eclettica che alterna l'attività dello studio alle esposizioni presso gallerie d'arte e ad allestimenti presso *show room* di moda. Tiene inoltre laboratori artistici per bambini ed adulti lavorando per il settore formazione del Comune di Piacenza, e offre consulenze d'immagine ai punti vendita. La sua passione per l'arte nasce fin da piccola, trasmessale da entrambi i genitori, grandi appassionati di pittura e di disegno artistico e a loro volta autori autodidatti di opere.

"Corallo Raku": corallo realizzato in ceramica raku con pesci e stella marina in argento realizzato interamente a mano





A sinistra "Granchio", calcedonio con granchio in argento lavorato a sbalzo e cesello; in alto "Ragazza" e in basso "Kelly", ciondoli in argento di alcune collezioni di Design4

Il grande senso estetico, anch'esso trasmesso dai genitori, sarà un retaggio che Sabrina porterà avanti e verrà coltivato nel corso degli anni grazie a studi e interessi e al successivo incontro con ceramisti e designer, che la condurrà alla scelta di aprire il proprio studio. Le tecniche preferite dall'artista sono basate sulla tradizione, ma sempre con uno sguardo rivolto al futuro e a tutte le possibilità che la tecnologia può apportare soprattutto in campo orafo.

Costantemente attenta alle nuove tendenze della moda, riesce sempre a creare delle collezioni originali e versatili introducendo l'idea di un gioiello che può cambiare a seconda dello stile di abbigliamento di ciascuna, declinando in creazioni dal gusto tutto femminile la sua ispirazione artistica.

Il gioiello è concepito come accessorio indispensabile, che fa sognare chi lo indossa ma anche, e soprattutto, chi lo guarda e che, grazie alla sua versatilità si presta all'uso quotidiano e frenetico dei tempi moderni.

Sia i gioielli che le ceramiche sono frutto di un gran-







"Niky e Isabel" anelli in argento con ametista naturale e zircone verde.
Sotto: Sabrina Botti intenta nella fase di disegno di un gioiello

de studio, unito all'istintività che contraddistinguono l'artista.
Le ceramiche e le sculture ci fanno entrare nella magia della tecnica "raku", in particolare, che è un'antica forma d'arte giapponese nata con il rito della cerimonia del tè. In questo campo Sabrina Botti si avvale della collaborazione del marito Massimo Braghieri, abile ceramista, ed insieme sono proiettati soprattutto allo studio dei colori e ad ogni tipo di sperimentazione e ricerca, per creazioni che costituiscono di per sé pezzi unici. La tecnica della ceramica viene applicata anche al gioiello, creando opere davvero interessanti come il "corallo raku", totalmente ecologico.
Lo studio nel corso degli anni è riuscito ad acquisire una crescente visibilità, grazie ad una clientela affezionata e ad un costante impegno nell'attività e nello sviluppo della ricerca sia di materiali che di tecniche innovative. Lo studio ar-







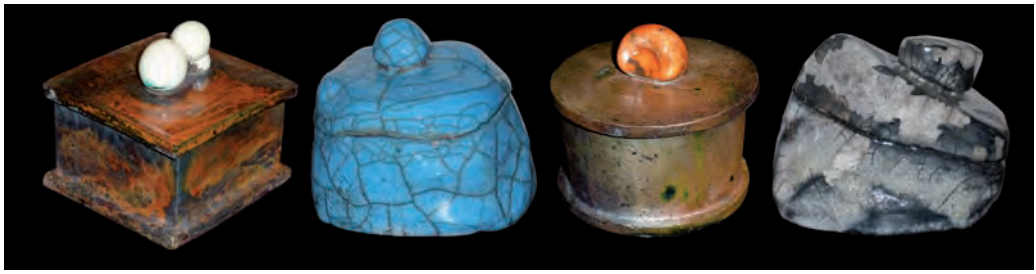


tistico “Design4” è stato anche chiamato a partecipare al “Salone internazionale del gioiello d’arte” che si è tenuto nella bellissima cornice del castello di Cassano d’Adda, ottenendo ottime critiche.

Fondamentale, poi, per Sabrina Botti è il rapporto con i propri clienti, considerati veri e propri amici che la sostengono e la incentivano a fare sempre di più e meglio. L’artista è generosa nel divulgare le sue competenze e l’amore per l’arte: presso lo studio si tengono corsi per fare apprendere e trasmettere la passione verso l’arte spiegando l’uso delle sue tecniche e dei suoi metodi a chi ha desiderio d’imparare l’arte ceramica e il design del gioiello, trasmettendo sempre una particolare attenzione all’estetica e all’armonia delle forme.







IN QUESTE PAGINE

Massimo Braghieri durante alcune fasi di realizzazione delle ceramiche e smalti raku, momenti finali della cottura e raffreddamento e alcune creazioni

Edison 27
Illuminotecnica

Piacenza - Strada Gragnana, 17/C
T 0523 716262 - info@edison27.it - www.edison27.it



I professionisti della luce



Corpi illuminanti in esposizione

Nel 2012 è nata a Piacenza una realtà giovane e dinamica tutta dedicata al tema dell'illuminotecnica, grazie alla passione di Andrea Della Marta e Luca Mazzocchi. La *mission* aziendale che i due soci di Edison 27 si sono posti va ben oltre la semplice vendita di corpi illuminanti nel consueto negozio: l'obiettivo è quello di arrivare ad una vera e propria progettazione della luce, pensata e realizzata su misura per ciascun ambiente, esperienza unica e irripetibile. La disciplina dell'illuminotecnica prevede la progettazione dell'illuminazione per spazi e ambienti interni ed esterni, combinando la luce naturale con quella artificiale. Un lavoro complesso, che comporta una pluralità di competenze multidisciplinari che vanno dalla conoscenza della percezione luminosa dell'occhio al risparmio energetico e i principi dell'elettrotecnica, passando per le ultime tendenze in materia di architettura, design e bioarchitettura: lo sfruttamento "intelligente" della luce solare presuppone una notevole limitazione dell'emissione di gas serra.

Estrema importanza per portar a termine un buon lavoro ha la fase di sopralluogo, indispensabile per una reale ottimizzazione nella scelta del materiale da inserire che va a creare, insieme con l'arredo e i complementi, uno scenario che risponda ai desideri del cliente. In seguito il lavoro si sposta nello studio di progettazione interno, dove vengono analizzati e con-

La sede di Edison 27 in una suggestiva veduta notturna





siderati richieste e gusti del committente, che si tratti di un privato che che vuol dare il tocco in più di suggestione alla sua abitazione oppure di un professionista che ha necessità di uno studio all'avanguardia. La progettazione degli ambienti prevede l'analisi della luce, ma soprattutto delle ombre per poter creare soluzioni originali e dar vita a spazi sempre diversi. La scelta dei partners e dei marchi avviene sempre tenendo ben presente un livello adeguato di sviluppo tecnologico e di qualità, mantenendo lo sguardo rivolto al futuro e all'innovazione. Durante tutta la fase progettuale si mantiene serrato il dialogo con il cliente; infine, viene sviluppata una proposta, integrata con *render* e relazione di progetto, che una volta approvata potrà essere realizzata puntando alla massima soddisfazione delle esigenze del cliente. Durante

IN QUESTE PAGINE

Giochi di luci e colori negli ambienti "fimati" Edison 27



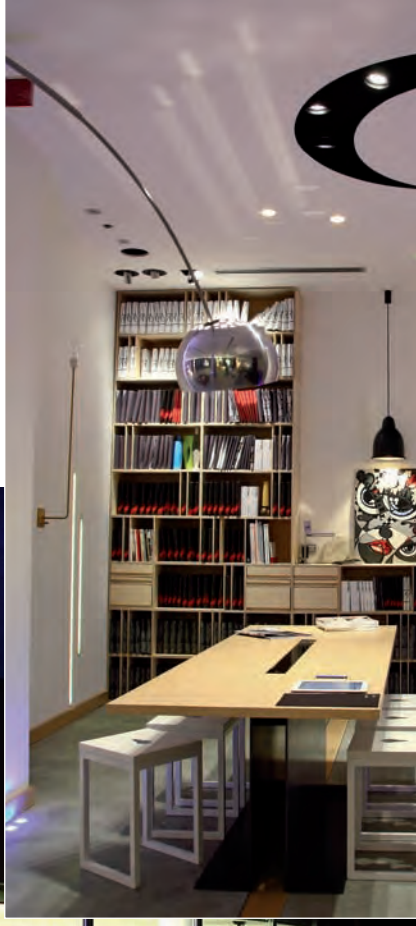
l'installazione del sistema illuminotecnico, i soci di Edison 27 assicurano la propria presenza in cantiere, così come ogni qualvolta lo si ritenga necessario anche dopo l'installazione: la presenza attiva del progettista assicura continuità e affidabilità, garantendo una supervisione professionale in ogni fase. "Siamo estremamente flessibili, sia nell'approccio progettuale, che in tutte le fasi di realizzazione, che nella disponibilità nei confronti del cliente - spiegano i soci - a

Sotto, il "portafortuna" dell'azienda trovato per caso da Andrea della Marta durante un sopralluogo: tra le tante sparse, era l'unica mattonella con un numero, proprio il 27 di "Edison 27"



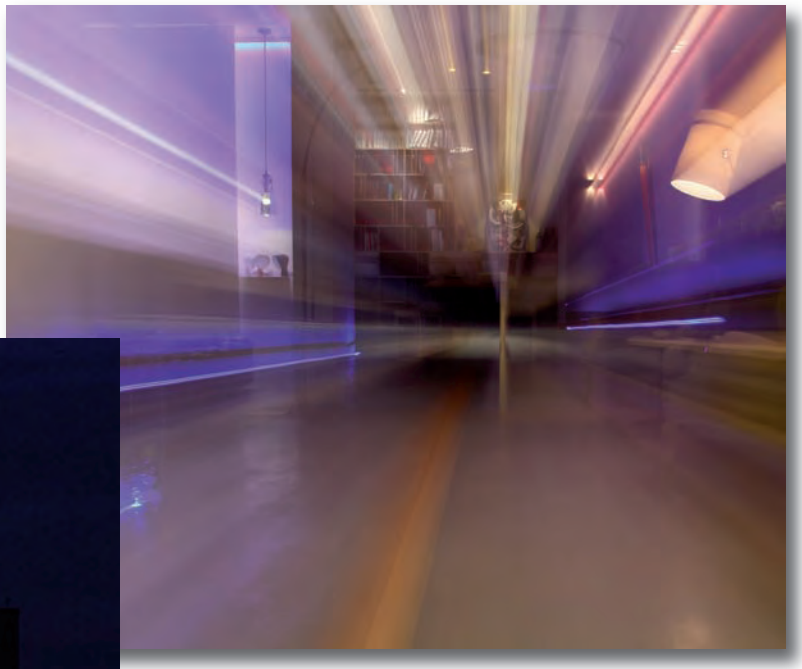
cui diamo la possibilità di venire in sede anche fuori dagli orari d'apertura".
Tra i marchi presenti nello showroom di Edison 27, si trovano i migliori brand del *lighting design* tra cui Artemide, Catellani & Smith, Flos, Foscarini, Viabizzuno e tanti altri, per abbinare qualità alla competenza.

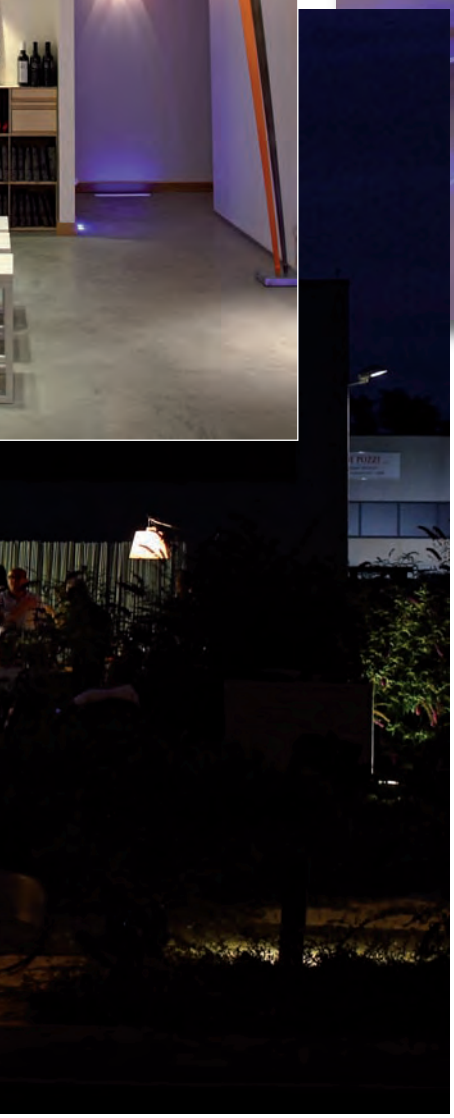
[Foto di Davide Dassoni]













Laulandia di Mizzi Laura
Ludoteca e animazione bimbi

Gossolengo - Via Marconi, 3
T 328 1621376 - laulandia@tiscali.it



Giocando s'impara



Si prepara una festa in giardino

Laulandia è un'attività giovane, pensata da una mamma per rispondere ai bisogni di altre mamme e dei loro bimbi. Un'idea innovativa che ha preso forma concreta nell'estate 2012 quando Laura Mizzi, laureata in Economia e Commercio nel 2003 e con un'esperienza in ambito amministrativo alle spalle, mamma a tempo pieno dei piccoli Sofia e Riccardo (rispettivamente tre anni e un anno), mette a punto una gamma diversificata di servizi didattici, ricreativi e di supporto destinati all'infanzia e alle famiglie.

Il coraggio di rimettersi in gioco con un'attività completamente nuova e autofinanziata ha avuto una parte fondamentale nel successo dell'iniziativa imprenditoriale, insieme ad una elevata professionalità dei collaboratori e della stessa Laura Mizzi.

Rimettendosi in gioco dal punto di vista professionale, reagendo alle difficoltà incontrate dopo le maternità nel reinserirsi in un mondo del lavoro profondamente in crisi, l'imprenditrice è riuscita anche a conciliare l'attività lavorativa con la cura dei suoi bambini: ecco che è nata a Gossolengo una ludoteca con animazione per bimbi, un mondo intero tutto su misura per i più piccoli che non a caso si chiama Laulandia.

La sede è dotata di un'ampia area verde che in occasione delle feste di compleanno si colora di palloncini, festoni, cibi e bevande, e di ambienti interni

Una sala della sede piena di giochi





SOPRA
Alcuni ambienti confortevoli e colorati della sede di Laulandia

piacevolmente arredati e attrezzati di tutto punto per l'apprendimento ma soprattutto per... il gioco.
Nella ludoteca all'interno della struttura i bimbi hanno modo di sviluppare la loro creatività con giochi e passatempi mirati, pensati per far sì che imparino divertendosi anche attraverso i laboratori dalla duplice valenza, ricreativa e didattica. I piccoli ospiti sono invitati ad acquisire e rielaborare informazioni e materiali culturali in base al proprio vissuto e alla propria personalità, cosa che permette uno sviluppo delle capacità cognitive e le naturali attitudini e predisposizioni di ciascuno. Non mancano poi i laboratori linguistici, in cui personale altamente qualificato propone l'apprendimento dell'inglese in una maniera nettamente differente da quella dei tradizionali corsi per adulti: s'impara giocando, specialmente per quanto riguarda i corsi rivolti ai bimbi più piccoli.
Le famiglie e le loro esigenze sono al centro del mondo di Laulandia, che si propone come utile supporto nell'organizzazione di giornate che per i genitori oggi sono quanto mai intense, nella difficoltà continua di conciliare gli orari lavorativi e i bisogni dei pic-





A LATO
Animazione durante una festa di compleanno e un laboratorio all'aria aperta



coli di casa. Da qui appunto il "Baby Parking", servizio di accoglienza dei bimbi da zero a dieci anni nella struttura ludico-ricreativa, che può includere anche le attività didattiche di cui sopra e lo "S.O.S. Compiti" per gli studenti delle scuole elementari e medie, inteso sia come supporto nel portare a termine i compiti che come aiuto nello studio quotidiano, nella preparazione ad interrogazioni e verifiche e nell'affrontare le eventuali difficoltà in particolari materie.





Neppure al termine dell'anno scolastico Laulandia va in ferie: i bimbi vengono accolti nel Centro Estivo, tutti insieme a conoscersi e divertirsi tra giochi all'aria aperta e sport, senza dimenticare, per chi già li deve affrontare, i compiti delle vacanze!

Un capitolo a sé è poi l'organizzazione di "pirotecniche" feste di compleanno animate da giochi, giocolieri, soprese e cibi golosi.

Come poteva poi la mamma di due bambini non pensare alle neomamme? Le gestanti e le puerpere vengono seguite e "coccolate" da personale specializzato (ostetrica, psicologa, educatrice perinatale) in un

SOPRA
La tavola imbandita per una festa di compleanno

A LATO
Attività didattiche e giochi all'aperto



momento molto delicato e particolare, in cui possono trovare chi chiarisca i loro dubbi con approfondimenti teorici e pratici, ma anche confortarne le piccole paure e aiutarle a restare in forma e in salute con lezioni di ginnastica dolce e yoga *ad hoc*, appositamente pensate per il periodo della gravidanza e quello del post-parto.





Un quadrato di giardino
Vivaio e progettazione aree verdi

Podenzano - Località Due Case
T 328 4181208 - info@unquadratodigiardino.it - www.unquadratodigiardino.it



Cosa sarebbe un giardino senza una rosa?



Tibouchina in fiore

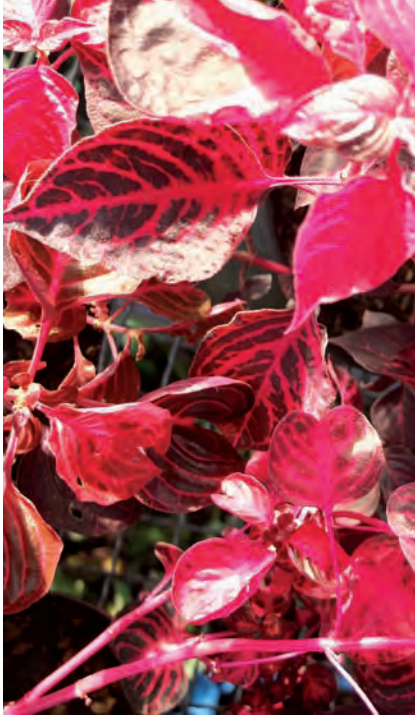
Vivaisti e produttori di piante per passione, Andrea Martini e la moglie Silvia Cagnani si occupavano fino a due anni fa di tutt'altro, provenendo da campi d'interesse completamente diversi. Andrea Martini era *product manager* di una grande multinazionale europea; la stanchezza per l'ambiente asettico che lo circondava, insieme all'amore per il verde, lo hanno spinto a trasformare in realtà il sogno coltivato da tanto e mai concretizzato: lavorare a stretto contatto con la natura. Silvia Cagnani, diplomata all'Accademia delle Belle Arti di Brera, ha dalla sua la grande passione per gli accostamenti di forme, luci e colori non standardizzati, che ora non fissa più solo sulla tela di un dipinto, ma anche nei giardini che progetta.

Da questo sodalizio è nato un vivaio specializzato nella progettazione di giardini, in cui "prediligiamo l'uso di piante erbacee perenni, perché sono le più adattabili, sono resistenti al gelo, e richiedono minima manutenzione creando al tempo stesso un ambiente ricco di diversità" spiegano all'unisono i due vivaisti.

"Con la loro esuberanza, vanno a sostituire le erbacce e ogni anno in inverno perdono la parte aerea - quella che cresce fuori dal terreno - e si autonutrono, nutrendo in tal modo anche le piante che crescono intorno a loro. Con le annuali il terreno è a maggior rischio di impoverimento a causa dei continui interventi umani: smuovi, scava, diserba… in Italia

Abutilon





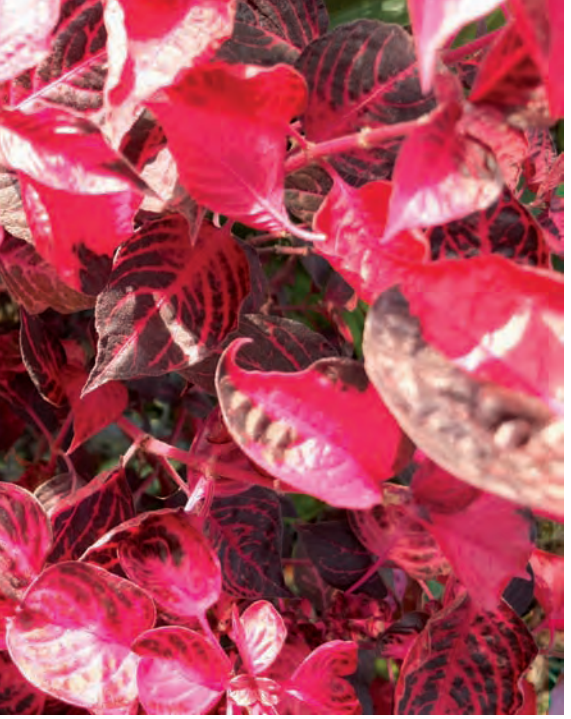
SOPRA
Iresine

A LATO
Andrea Martini e Silvia Cagnani nella sede di "Un quadrato di giardino"

NELLA PAGINA A FIANCO
Achimenes

si usano ancora soprattutto le piante annuali, perché non si conoscono appieno le potenzialità di quelle perenni. Ma la tendenza in atto è proprio quella di un ritorno al giardino in sinergia con la natura, secondo la concezione di giardino come 'viaggio' in un mondo dimenticato e antico fatto di fiori e foglie in armonia con l'avvicendarsi ciclico delle stagioni e ricco di fauna locale che viva nel proprio naturale habitat. Insetti impollinatori, farfalle, uccelli e altri piccoli animali sono i benvenuti, tanto che su richiesta vengono messe a dimora piante *ad hoc* per attirarli, in modo da creare un'oasi di natura vicino a casa".

"Un quadrato di giardino" pieno di meraviglie, come la piccola serra nel cuore del vivaio, destinata alle rarità botaniche. Su livelli diversi, pensati per sprecare il meno possibile delle risorse per il loro mantenimento, si estendono ben 250 metri quadrati di piante subtropicali. Pur essendo rare ed esotiche, queste specie richiedono cure semplici, sono molto tolleranti e facili a rifiorire, anche in pieno inverno.





In questo luogo ritirato si possono ammirare le collezioni di *Abutilon*, *Begonie*, *Tradescantie*, *Achimenes* e *Impatiens*, piante versatili dai molteplici usi: vetrine, pareti verticali, *indoor*.

La gestione di un vivaio è legata anche alle nuove tecnologie e alla cultura, tant'è vero che l'azienda nata da soli due anni vanta già una notevole rete di contatti importanti, stabiliti in occasione della partecipazione a numerose mostre e fiere del settore, e una collezione di piante in costante arricchimento grazie a scambi botanici, viaggi e convegni in tutto il mondo.

Fiore all'occhiello del "giovane" vivaio è il sito-blog che riunisce oltre 4.500 appassionati iscritti da tutta Italia, che ogni mese vanta più di 26.000 visite. Lo scopo primario è quello di sfatare alcuni luoghi comuni, rilevare errori e smentire leggende molto diffuse e difficili da estirpare sul giardinaggio e sulle piante, cercando costanti approfondimenti su ogni argomento d'interesse secondo il principio, alla base del lavoro di Silvia Cagnani e Andrea Martini, di massima divulgazione delle conoscenze sul mondo delle piante.

La comunicazione via web permette un rapporto ancor più diretto e costante con i clienti: "consigliamo il meglio per il loro spazio *outdoor* offrendo un prodotto d'eccellenza, in quanto le piante, anche quelle che provengono dall'estero, non giungono certo come prodotto finito ma vengono prodotte in un processo che è



interamente locale al quale si vuole conferire uno standard e una resa qualitativamente molto elevati. Le piante sono cresciute in vasi di dimensioni adeguate per facilitarne l'attecchimento; il cliente si ritrova affiancato da noi per ogni esigenza, ogni singola pianta viene descritta in tutte le sue potenzialità che - svelano i due titolari - vanno ben al di là dell'immaginazione di chiunque non sia del mestiere. Il nostro compito è far sì che i clienti le scoprano". Con "Un quadrato di giardino" Silvia e Andrea hanno partecipato a numerose mostre e fiere del settore d'*elite*, esposizioni a numero chiuso a cui partecipano vivai d'eccellenza finalizzate allo sviluppo e alla crescita della cultura del giardinaggio in Italia. Tanti sono stati anche i riconoscimenti, premi e assegnazioni di merito alle più importanti mostre, tra cui "Orticola" a Milano, "Tre giorni per il giardino" al Castello di Masino a Caravino (To) e "Murabilia", Mostra Mercato del Giardinaggio di Qualità a Lucca.

I due appassionati vivaisti tengono corsi a tema rivolti ad associazioni e privati: potatura della rosa, riproduzione di piante ornamentali, il giardino per le farfalle, la cura delle piante in casa e tanto altro, per associazioni e privati, e sono aperti a qualsiasi proposta di *stage* da parte di enti, scuole e istituzioni, con alcune delle quali già collaborano. Ma il giardinaggio



L'esposizione a "Nel segno del giglio", Reggia di Colorno, ottobre 2012

SOTTO
Beloperone e *Ruellia*







A sinistra, "Nel segno del giglio", ottobre 2012. A destra, esposizione "Nel giardino di Solferino", settembre 2012

è soprattutto, oggi più che mai, un'arte antica che si fregia di una tradizione dalle origini remote quanto l'uomo, ed è importante considerare aspetti semplici ma fondamentali senza i quali il giardino, semplicemente, non può esistere.
Ad esempio, l'esposizione, ovvero le ore di sole diretto e le varie tipologie di ombra presenti. Moltissime piante infatti fioriscono anche all'ombra e vi prosperano, al contrario delle credenze più diffuse.
Viceversa, esistono molte piante perenni che fioriscono e crescono rigogliose anche in sole battente e secco. Il progetto di un giardino parte dall'attenzione nei confronti della condizione di partenza del luogo che si andrà a piantumare e si lega sempre alla volontà di avere in ogni periodo dell'anno, dalla primavera all'inverno, piante e fiori d'interesse. "Crediamo che ogni piccolo spazio esterno possa essere un giardino, e che si possa fare molto con poche scelte fatte *ad hoc*, grazie all'uso di perenni dalla fioritura estremamente lunga", raccontano Silvia e Andrea. Nel cuore del vivaio non manca infine uno spazio raccolto, in cui regna la regina di ogni giardino: la rosa. Nel piccolo vivaio-roseto, spiegano entusiasti i due vivaisti, "coltiviamo e riproduciamo rose antiche e storiche, in gran parte rifiorenti e profumate, ognuna di una bellezza senza tempo". Del resto, cosa sarebbe un giardino senza una rosa?



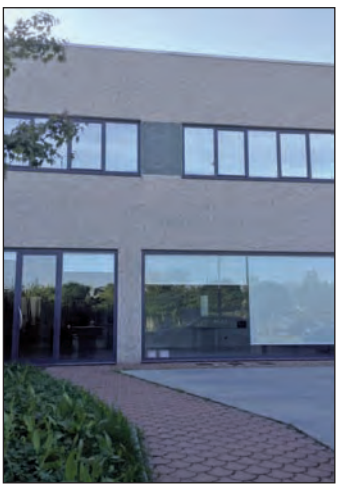
Vetreria Perini

Vetreria

Piacenza - Via Jacopino Reggi, 7
T 0523 480202 - 338 1047856 - www.vetreriaperini.it



Il vetro e i suoi segreti



Uno scorcio della sede aziendale

Una famiglia di vetrai da tre generazioni, che dagli anni '30 si tramanda il mestiere di padre in figlio: così si può sintetizzare la storia della Vetreria Perini che dopo Alessio Perini, fondatore dell'azienda di famiglia, e il figlio Roberto, che negli anni '70 si occupava soprattutto di vetri per quadri e fotografie, oggi annovera anche Matteo tra coloro che portano avanti la tradizione della vetreria piacentina.

La prima sede di via Lampugnani venne trasferita in via Castellana, iniziando ad ampliare il raggio d'azione verso i vetri da arredamento e al tempo stesso lavorando nell'assoluto rispetto della tradizione decorativa a freddo: Matteo Perini, oggi titolare dell'azienda e sempre "sul campo" insieme ad un collaboratore apprendista che ha recepito anch'egli la passione decennale della famiglia Perini, sottolinea che "ogni pezzo è unico, realizzato secondo le esigenze del cliente, spesso su progettazione di esperti e architetti, dando una forma tangibile ad idee innovative che conferiscono personalità e gusto agli ambienti".

Sette anni or sono vi è stato un ulteriore trasferimento nella nuova sede in via Jacopino Reggi, in un capannone dotato degli ampi spazi necessari per lo stoccaggio delle lastre e attrezzata di tutto punto con i macchinari indispensabili all'allestimento di ogni genere di articolo in vetro come sagomatrice, carroponte, classificatore, macchine rettilinee per la finitu-

Matteo Perini al lavoro

ra “a filo lucido”, ossia la molatura del bordo del vetro. Una dotazione che ha richiesto ingenti investimenti e pertanto uno sguardo rivolto con lungimiranza al futuro.

La materia prima è costituita da lastre in vetro di misure standard di 240 x 321 centimetri che giungono in casse, poi sballate una ad una con l’ausilio del carroponte e incasellate nel classificatore, un contenitore configurato per ospitare le lastre.

Dalla iniziale lastra hanno origine vetrate per edilizia, vetrate per arredamento, vetrine e teche di ogni misura e tipologia, rifinite con incisioni, satinate,

Alcune creazioni della Vetreria Perini, ad arricchimento di ambienti raffinati



opache, lucide e forate. Si eseguono inoltre lavorazioni di cristallo, specchi di ogni dimensione e per qualsiasi utilizzo oltre che porte scorrevoli o a battente in vetro, su commissione e pensate "su misura" ad arricchire ambienti domestici o professionali, così come box doccia, mobili di cristallo, parapetti, prodotti di cristalleria, vetrine in cristallo per esposizione, cornici.

Per ciò che riguarda l'arredamento, una nuova tendenza sta prendendo piede: vetri extra chiari e verniciati vengono posti dietro i mobili di cucina in sostituzione della piastrellatura, temprati per resistere al fuoco dei piani cottura. Scaldati fino a 800°, vengono poi raffreddati per indurire la superficie rendendola resistente; i vetri vengono poi verniciati nei colori RAL più adatti all'ambiente in cui verranno collocati, che solitamente è una cucina in stile moderno.

Molte sono le lavorazioni che possono conferire al vetro o allo specchio maggiore bellezza, arricchendo in termini di eleganza e peculiarità la materia prima. La molatura anzitutto, che come si è detto la Vetreria Perini pratica a filo lucido (modalità che presuppone un'accurata procedura, ottenendo un bordo arrotondato e lucido), consiste nell'eliminazione tramite un'apposita mola del bordo irregolare generato dall'operazione di taglio.

La bisellatura è una soluzione partico-









lare, che prevede la molatura del bordo con altezza variabile, generando un angolo rispetto alla superficie del vetro stesso, di gradazione variabile a seconda del genere di risultato che si vuole ottenere.

Solitamente la bisellatura si effettua su oggetti di pregio come specchi o complementi d'arredo, con risultati estremamente raffinati che si ottengono anche con il procedimento di sabbiatura: si elimina la trasparenza del vetro d'interni, lasciando al tempo stesso penetrare la luce dalla superficie resa opalescente dal trattamento con sabbia

IN QUESTE PAGINE
Matteo Perini e un collaboratore al lavoro nel laboratorio di vetreria, dove si scorgono, carroponte, classificatore e altre attrezzature

(dall'azione abrasiva) proiettata sulla lastra tramite un getto di aria compressa. L'opacizzazione si ottiene anche tramite la tecnica di acidatura, ossia sottoponendo il vetro all'azione dell'acido cloridrico che dona un aspetto "serico" alla superficie, adatta a molteplici elementi d'arredo. Questi alcuni dei tanti "segreti" di un mestiere antico quanto affascinante, che ancora oggi conferisce ad ogni ambiente chiavi di lettura sempre nuove.





Indice alfabetico delle Aziende

A.R.P.A. Serigrafia 67

Arredare - Boselli Giuseppe 27

Design4 73

Dordoni Giuseppe 11

Edison 27 79

Fiocchi Luigi 47

Gel Food Italia 53

Genesi Amato 33

Laulandia - Mizzi Laura 85

Lorenzi Giancarlo 19

Pasticceria Gobbi 59

Sabri & Lori Maglificio 39

Un Quadrato di Giardino 91

Vetreria Perini 97

Finito di stampare nel mese di dicembre 2013
presso Tip.Le.Co. - Piacenza
Printed in Italy
www.tipleco.com